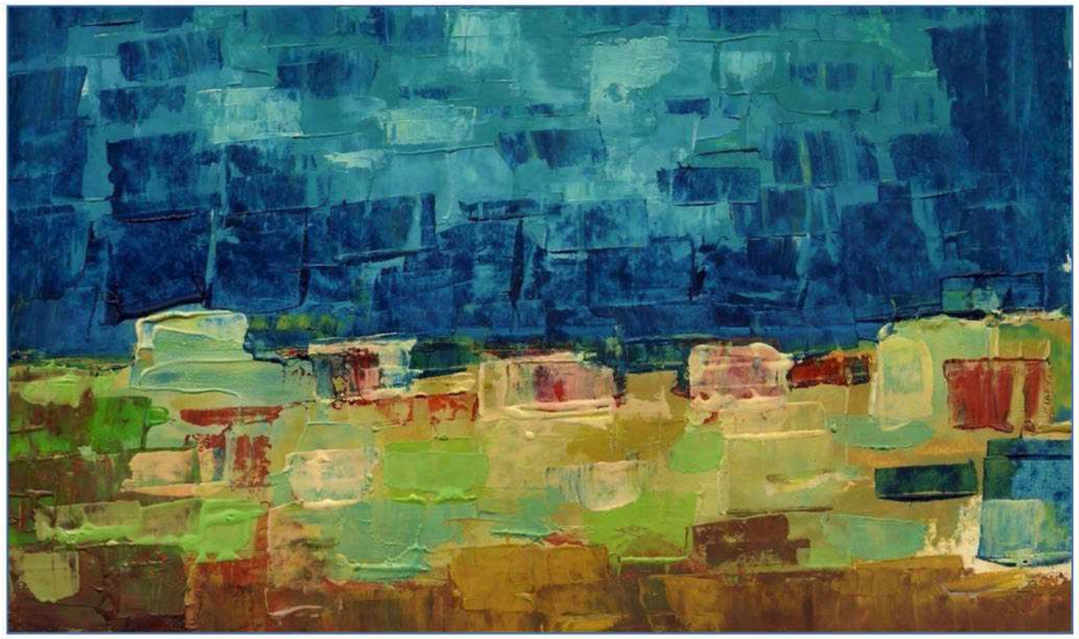
COMUNE DELLA SPEZIA

MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE
MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

PIANO URBANISTICO COMUNALE



ELABORATO P 18 - PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DELLE FORTIFICAZIONI DEL GOLFO DELLA SPEZIA







PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE
DELLE FORTIFICAZIONI DEL GOLFO DELLA SPEZIA

Masterplan

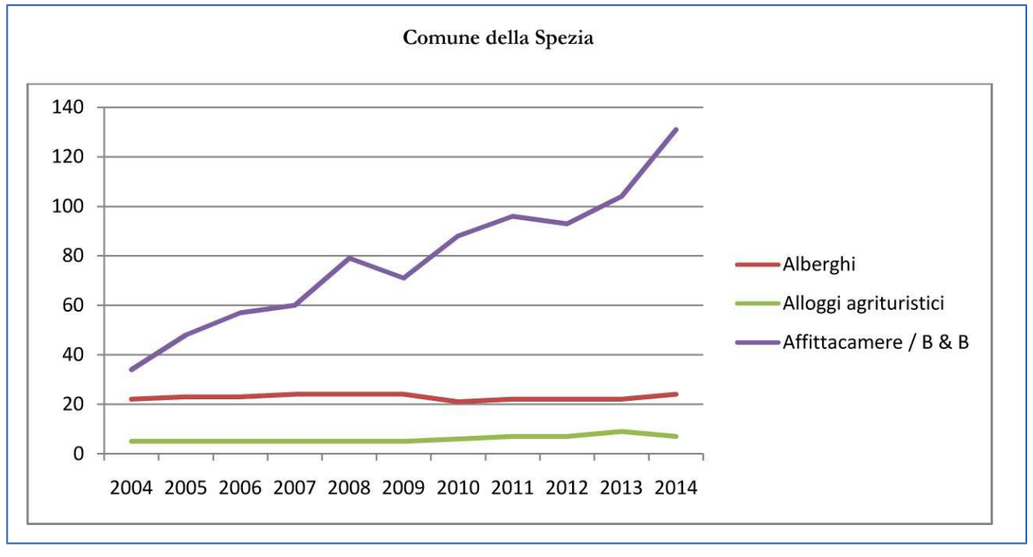
0 1 2 km

Batteria Monte Vissegi
Forte Macè
FORTE MONTALBANO
Forte Castellazzo
FORTE PARODI
Forte Bramapane
CINTA DIFENSIVA DELLA CITTA'
Stazione ferroviaria Migliarina
Stazione ferroviaria La Spezia Centrale
Parcheggio P.zza D'Armi
Parcheggio Palasport
Stazione marittima
Approdi trasporto marittimo
Batteria Caporacca
Batteria Valdilocchi

Legenda
- Cinta difensiva della città
- Fortificazioni oggetto di valorizzazione
- Altre fortificazioni
- Centro storico
- Nuclei ed aggregati storici
- Parco Nazionale delle Cinque Terre
- Parco delle Mura
- Alta Via del Golfo della Spezia
- "Frecce"
- Altri sentieri e gradonate
- Accessibilità pedonale in area urbana
- Accessibilità veicolare alle strutture oggetto di valorizzazione
- Nodi di interscambio
- Stazioni ferroviarie
- Parcheggi di interscambio
- Stazione marittima
- Approdi trasporto marittimo

PROPOSTA DI PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FORTIFICAZIONI DEL GOLFO DELLA SPEZIA

La Spezia è città dalla radicata storia militare, avviata nel periodo immediatamente postunitario con l'insediamento della Base Navale. La storia del territorio è fortemente e diffusamente segnata dalla presenza di architetture militari il cui sviluppo insediativo è avvenuto fino al secondo conflitto mondiale. Il sistema collinare è strategicamente punteggiato da capisaldi difensivi che costituiscono oggi un importantissimo patrimonio storico e, in ragione delle relazioni con il contesto, anche paesaggistico-ambientale. La cartografia allegata come "masterplan" per la valorizzazione del patrimonio delle fortificazioni – in questa fase intenzionalmente limitato ad alcuni elementi emergenti – restituisce il sistema costituito dalle emergenze architettoniche militari inserito nella rete di percorsi di valore storico-ambientale – iscritti nella rete Escursionistica Ligure – che hanno nell'Alta Via del Golfo la dorsale di collegamento della collina spezzina con i parchi delle Cinque Terre, di Portovenere e di Montemarcello Magra. Questa disposizione territoriale rende immediatamente comprensibile il ruolo strategico che investe le strutture militari nell'ambito di una fruizione turistica sostenibile del patrimonio collinare. Ciò anche nell'ottica della recente ripresa del turismo nel comprensorio spezzino, segnatamente in favore del settore extralberghiero, esplicitato nel seguente grafico:



La fruizione turistica, oggi polarizzata pressoché esclusivamente sulla fascia costiera, induce a ricercare nuove prospettive di valorizzazione territoriale che siano in grado di estendere il grado di distribuzione della domanda e di potenziare l'offerta in favore delle aree collinari, che costituiscono un autentico giacimento di valori paesaggistici, storici e ambientali e, allo stesso tempo, un territorio marginalizzato e con forti problematiche di abbandono e degrado. E' quindi obiettivo di questa proposta di valorizzazione inserire i manufatti di valore storico nell'ambito di un progetto di fruizione sostenibile del territorio, centrando l'attenzione sul turismo escursionistico.

Gli interventi condotti, grazie ai fondi PAR FAS, sull'Alta Via del Golfo e più generalmente sulla REL inducono a ritenere necessario rafforzare questa rete e i relativi nodi identificabili nelle strutture fortificate e nella Cinta Muraria che costituirebbe un vero e proprio elemento di raccordo tra il cuore della città – dalla Cattedrale a Pegazzano e oltre – e la collina, attingendo a tutte le fonti di finanziamento disponibili: fondi europei, fondi previsti su progetti interregionali turistici sui percorsi ciclo escursionistici (l'Alta Via del Golfo rientrerebbe in questa tipologia), fondi derivanti dalle sinergie con i progetti dei sistemi turistici locali. A queste risorse potrebbero essere affiancate quelle derivanti dal bilancio comunale.

Stanti le condizioni particolarmente degradate delle varie fortificazioni, le risorse pubbliche saranno attivate sulle misure necessarie per garantire la sicurezza ai frequentatori e la cartellonistica informativa e divulgativa.

E' evidente come accanto ai finanziamenti pubblici sia necessario coinvolgere i privati negli investimenti relativi ad attività connesse con la funzione turistica, in particolare quella gestionale del tempo libero, dello sport e della ristorazione e della ricettività. Si intende, cioè, attraverso la modalità della concessione, coinvolgere l'iniziativa privata nella realizzazione di impianti sportivi, campeggi, noleggio di biciclette, passeggiate a cavallo, locali per la ristorazione, ecc.

Tutte le fortificazioni sono di proprietà pubblica, ad eccezione del forte Macè, oggi sede di un'attività di ristorazione, e del Forte Bramapane, per il quale la società proprietaria sta proponendo interventi di riuso a fini ricettivi. Come è facilmente percepibile dallo stato delle strutture, tuttavia, la proprietà pubblica non garantisce minimamente la corretta fruibilità delle stesse. E' inoltre poco comprensibile come solo due forti (Parodi e Montalbano), oltre le mura

di cinta, facciano parte dei beni monumentali previsti in cessione al Comune, dal D.L. 28/5/2010, a fronte di una quantità di gran lunga maggiore di strutture militari, ciò che impedisce di attuare la proposta di recupero in modo organico e compiuto.

Masterplan e sintesi degli aspetti gestionali e finanziari

Sotto il profilo finanziario il presente programma di gestione prevede un'articolazione delle risorse finalizzata al progressivo raggiungimento di obbiettivi di manutenzione e fruibilità delle strutture in esso prese in esame.

In particolare è prevista la destinazione a bilancio, nell'ambito delle risorse comunali, di 500.000 euro annui da vincolare specificamente ad opere di manutenzione e recupero ed interventi che rendano praticabile la pubblica fruizione dei beni, inoltre saranno previsti interventi volti alla realizzazione di cartellonistica per un'adeguata descrizione informativa del patrimonio in oggetto.

Di seguito si evidenziano le azioni che, comunque, il Comune intende perseguire per il recupero e la fruizione dei beni:

1) **Mura di cinta tardo ottocentesche**

   le risorse saranno utilizzate in prima istanza per la realizzazione di un parco urbano delle mura finalizzato alla fruizione del bene architettonico, della necessaria sistemazione degli accessi e dei camminamenti a terra, delle aree verdi ad esso pertinenti e del paesaggio circostante con la risistemazione dei sentieri di accesso e l'apposizione di appropriata cartellonistica e segnaletica.

   Nell'ambito di future, eventuali, disponibilità il progetto del parco potrà implementarsi con aree ricreative per attività sportive e culturali all'aperto, ivi incluso un percorso espositivo artistico. In tale contesto sarà ipotizzabile la destinazione delle caponiere a punti informativi e di ristoro eventualmente tramite forme di accordo parternariale pubblico privato

2) **Forte di Montalbano**

   Le condizioni della parte occidentale del forte, la più interessante e antica, sono disastrose a causa delle devastazioni perpetrate dalle truppe naziste. La parte orientale è invece ampia e ricca di spazi aperti a folrte valenza panoramica. Nel contesto delle disponibilità messe a bilancio sarà prioritariamente garantita la messa in sicurezza la pulizia dalla vegetazione infestante la sistemazione di percorsi pedonali e la localizzazione di opportuna cartellonistica. La parte in migliori condizioni statico-conservative rappresenta un'ottima opportunità per la eventuale sistemazione di spazi da destinare al turismo convegnistico ed alla ristorazione legata alla promozione di prodotti tipici. Gli spazi liberi potranno essere attrezzati per attività sportive e per spettacoli all'aperto organizzabili e realizzabili nell'ambito dell'eventuale disponibilità di future risorse;

3) **Forte Parodi**

   Restano alcuni ruderi delle strutture del forte completamente da recuperare. La posizione è eccellente sia sotto il profilo panoramico, poiché è visibile il Golfo nella sua interezza, sia per la vicinanza delle Cinque Terre. Sono presenti vari impianti radiotelevisivi la cui rimozione viene prevista all'interno del "Piano comunale di organizzazione del sistema degli impianti per teleradiocomunicazioni" adottato in data 28/9/2015.

   Con le risorse ordinariamente messe a bilancio sarà possibile mettere in sicurezza e rendere visitabili le strutture, liberandole contestualmente della vegetazione infestante e dotandole della necessaria cartellonistica e segnaletica. Nell'ambito di future ipotetiche disponibilità finanziarie la struttura potrebbe essere destinata a turismo verde in particolare mediante la trasformazione della struttura in un campeggio destinato all'esclusivo uso di tende (no caravan ed autocaravan).

   Inoltre sempre in funzione di future disponibilità finanziarie è previsto il riutilizzo delle strutture esistenti per la realizzazione di un ostello nel pieno rispetto dei valori storico architettonici presenti;

4) **Batteria Valdilocchi**

   La struttura versa in gravi condizioni di abbandono e necessita di interventi di risanamento e di consolidamento strutturale oltreché di ricostruzione delle parti distrutte durante il secondo conflitto

mondiale. Con le risorse ordinariamente poste a bilancio sarà necessario prevedere il consolidamento della struttura al fine della sua visitabilità e la contestuale eliminazione della vegetazione invasiva. A tali costi andranno sommati quelli necessari alla caratterizzazione e bonifica dei suoli essendo la struttura ricadente nel Sito di Interesse Regionale di Pitelli.

E' prevedibile, nell'ambito di risorse eventualmente disponibili in futuro, il riuso a funzioni connesse alla ristorazione ed alla promozione delle specificità delle produzioni locali anche sotto forma di commercializzazione di prodotti agricoli ed enogastronomici;

5) Polveriera Caporacca

La struttura versa in gravi condizioni di abbandono, segnatamente per il crollo della copertura e per la conseguente compromissione delle strutture e invasione di alberature infestanti e necessita di interventi di risanamento e di consolidamento strutturale. Nell'ambito delle risorse ordinariamente poste a bilancio saranno posti in essere interventi di consolidamento e di messa in sicurezza oltre all'eliminazione della vegetazione infestante.

Nell'ambito di future risorse sarà possibile ristrutturare il complesso per consentirne l'utilizzo come ostello, anche in ragione della sua posizione privilegiata rispetto alla fascia costiera di ponente e alla collina.

LEGENDA

AREA DI PROGETTO

STRUTTURE DEL FORTE

MURA DEL FORTE

STRUTTURE AGGIUNTE

STRUTTURE PERICOLANTI

PUNTI DI VISTA

RILIEVO STATO DI FATTO

















MODALITA' DI INTERVENTO E METRATURE UTILIZZABILI

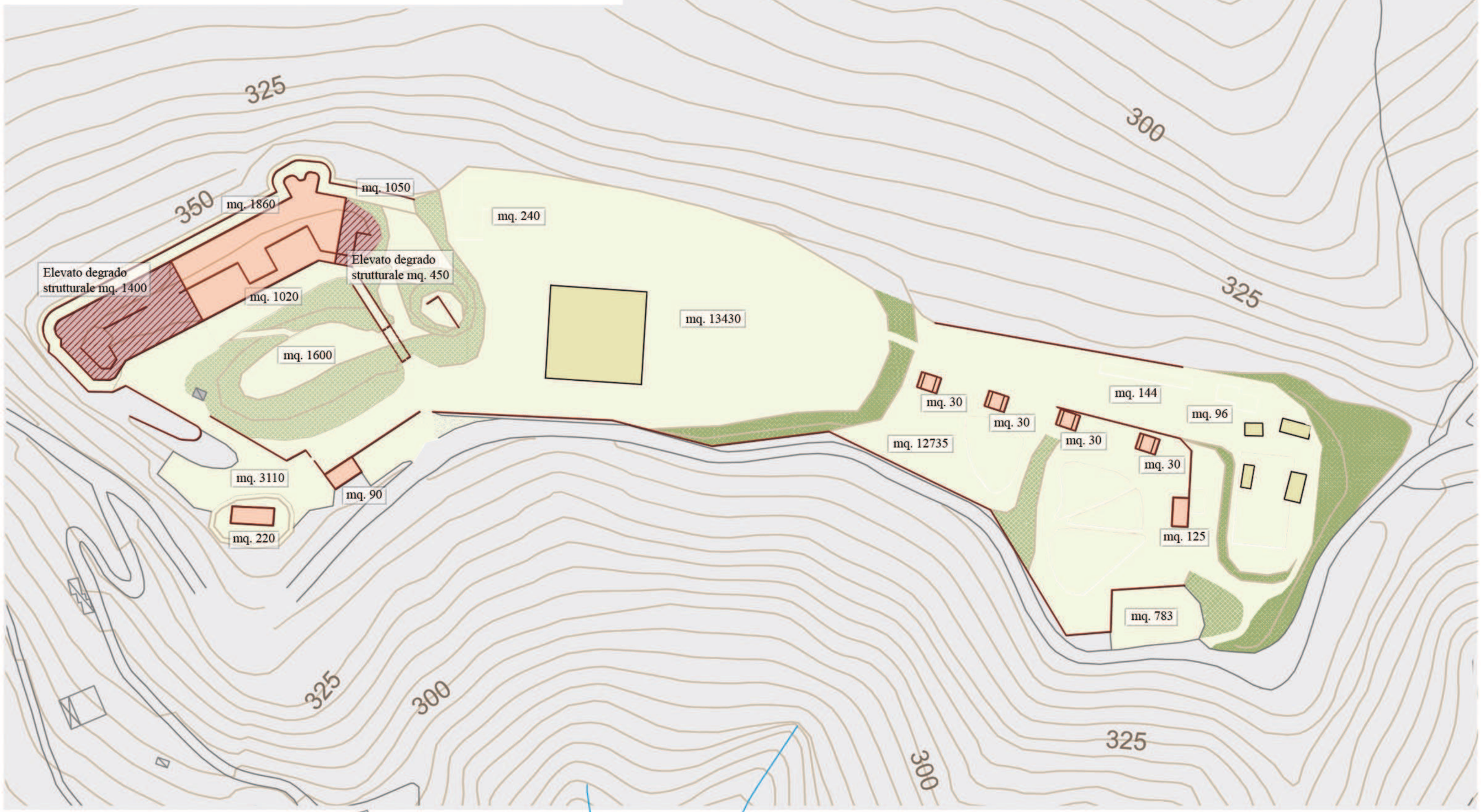
LEGENDA

AREE UTILIZZABILI mq. 240

EDIFICI PERICOLANTI

EDIFICI DA RECUPERARE

DECLIVI



Forte Montalbano



Vista satellitare della città di La Spezia

Individuazione del bene.

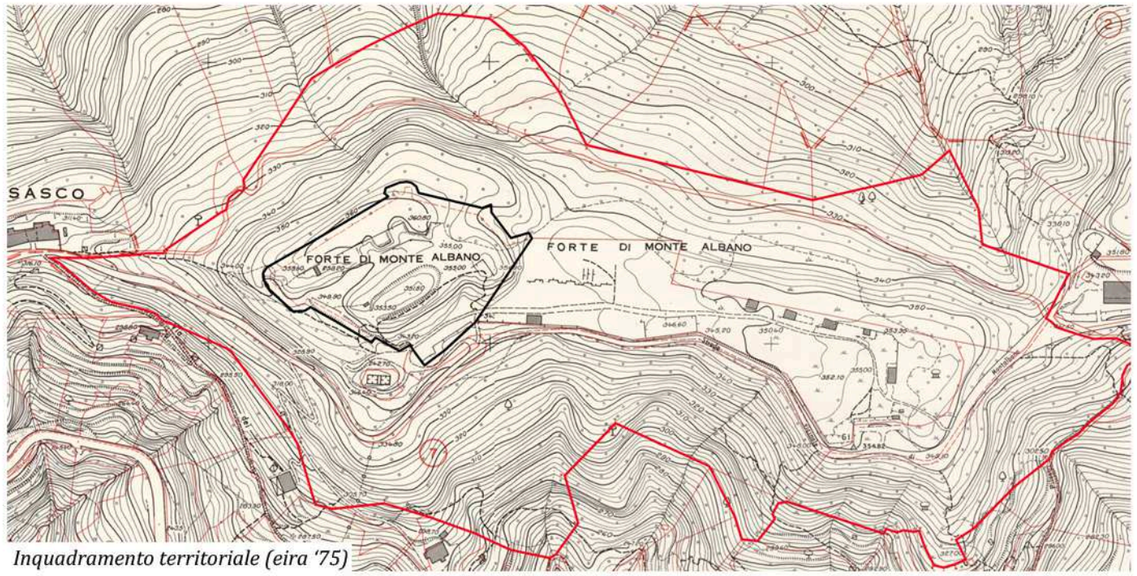
Denominazione	Forte Montalbano
Regione	Liguria
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Montalbano
Indirizzo	
Natura	Manufatto militare
Ente proprietario	Demanio dello Stato
Superficie territoriale	154669 mq
Superficie utile lorda totale (stimata)	4265 mq

Dati relativi al catasto.

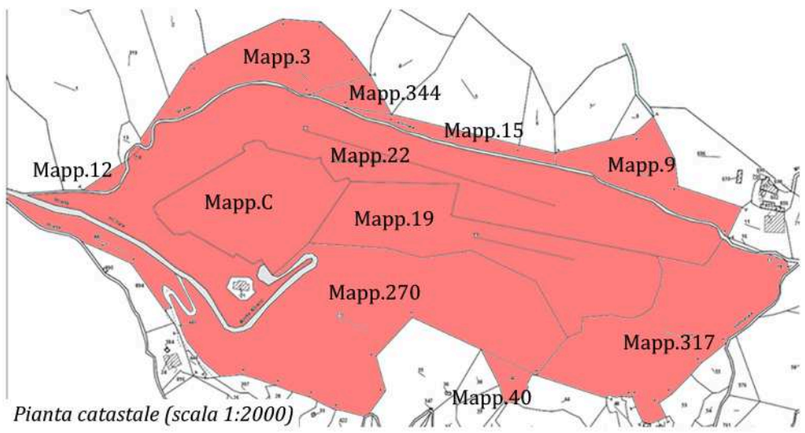
CT Foglio: 7 Mappali: C, 3, 9, 12, 14, 15,16, 17, 19, 22, 40, 270, 317, 442, 443, 444 CF Foglio 7 Mappale 21

Destinazione d'uso attuale.

Struttura utilizzata per attività sportive (maneggio) ed in parziale stato di abbandono



Inquadramento territoriale (eira '75)



Pianta catastale (scala 1:2000)

Vincoli sovraordinati

D.lgs. 42/2004
(Testo unico dei beni culturali e del paesaggio) art. 10

Destinazione urbanistica

Comune della Spezia P.U.C.
Art. 11 - Emergenze storiche, architettoniche, testimoniali ed ambientali - Complessi di valore storico documentario.

Descrizione fisica e storico artistica del bene.

Ubicazione.

Il forte Montalbano, nato per battere i fronti del Monte S.Croce, di Follo e Durasca, si trova in una posizione privilegiata dalla quale è possibile dominare l'intero Golfo. La sua collocazione gli consente di sovrastare l'intera città.

Notizie storiche.

Il Forte Montalbano fu probabilmente terminato nel 1887, previa demolizione dei resti del castello e della vecchia chiesa parrocchiale di Isola. Questa fortificazione era una delle opere più armate del Golfo, disponeva di trentotto bocche da fuoco. Al primo ottobre 1889 era armato con sei cannoni da 120 mm GRC, quattro da 90 mm BR, quattordici obici da 210 mm GRC, otto da 150 mm GRC, quattro mortai da 150 mm ARC e infine 2 mitragliatrici. Questo forte servì per difendere la piazza militare spezzina da possibili attacchi terrestri, provenienti dalla Valdurasca, dal Monte S.Croce e da Follo. Durante la prima guerra mondiale furono installati all'interno del Forte quattro cannoni antiaerei da 87 mm del Regio Esercito, che furono sostituiti successivamente con altrettanti cannoni da 76/40 che spararono contro le formazioni di bombardieri anglo-americani.
Il Forte era anche sede del Gruppo antiaereo nord, da esso dipendevano le seguenti batterie: S 257 a Monte Viseggi, S 401 a Castellazzo, S 461 a Bastia, S 742 a Monte Pertego e S 805 a Monte Parodi e una batteria autoportata a Migliarina. Dopo l'8 Settembre 1943, il personale del Gruppo Amerio provvide a sostituire i vecchi cannoni da 76/40 con altrettanti da 90/53. Inoltre i tedeschi installarono una batteria antiaerea mobile da 88 mm all'interno del Forte. Nel dopoguerra una parte della struttura è stata usata come maneggio per cavalli.

Stato di conservazione

Trattandosi di una struttura in stato di quasi totale abbandono le condizioni generali di conservazione appaiono discrete se si escludono gran parte delle opere costituenti il nucleo occidentale del forte gravemente danneggiate al termine del secondo mconflitto mondiale.

Descrizione architettonica.

Il Forte Montalbano ha una forma irregolare che segue l'andamento del terreno e rivela una relazione progettuale con le architetture militari settecentesche. Il profondo fossato è presente sui tre lati rivolti verso i fronti del Monte S.Croce, di Follo e di Durasca; a protezione del fosso è presente caponiera doppia sul versante nord-ovest, che dispone di feritoie per i fucilieri e per l'uso di mitragliatrici. All'interno del Forte sono presenti due piazzali, nel cortile basso si trovano l'edificio per il corpo di guardia e l'alloggio del casermiere. Per accedere al cortile alto si deve attraversare un tunnel con una struttura voltata ad archi degradanti verso la maggior pendenza. Su questo spiazzo sono presenti i locali per il ricovero della truppa ed i magazzini per le munizioni. Sul lato destro del cortile si possono osservare i resti di sette postazioni binarie d'artiglieria e le relative riservette; le piazzole risultano rialzate rispetto al piano del piazzale. Ogni postazione è raggiungibile attraverso una rampa o tramite due ripide e strette scalette. Le piazzole sono separate da pavimentazioni in laterizio a forma di spina di pesce. La bassa cortina muraria fu realizzata in conci di pietra irregolare con aperture riquadrate in laterizio. Le coperture degli edifici erano presumibilmente realiz-

Bibliografia essenziale.

A. Fara, *Le città nella storia d'Italia, La Spezia*, p.117;
Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, *Memorie sulla Piazza di La Spezia*, pp.21-28.
G.Faggioni, *Fortificazioni in provincia della Spezia*, Milano 2008, pp.179-180
S. Danese, R. De Bernardi, M. Provvedi, *Difesa di una piazzaforte marittima. Fortificazioni ed artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945*, La Spezia 2013, pp.49-56.











LEGENDA

AREA DI PROGETTO

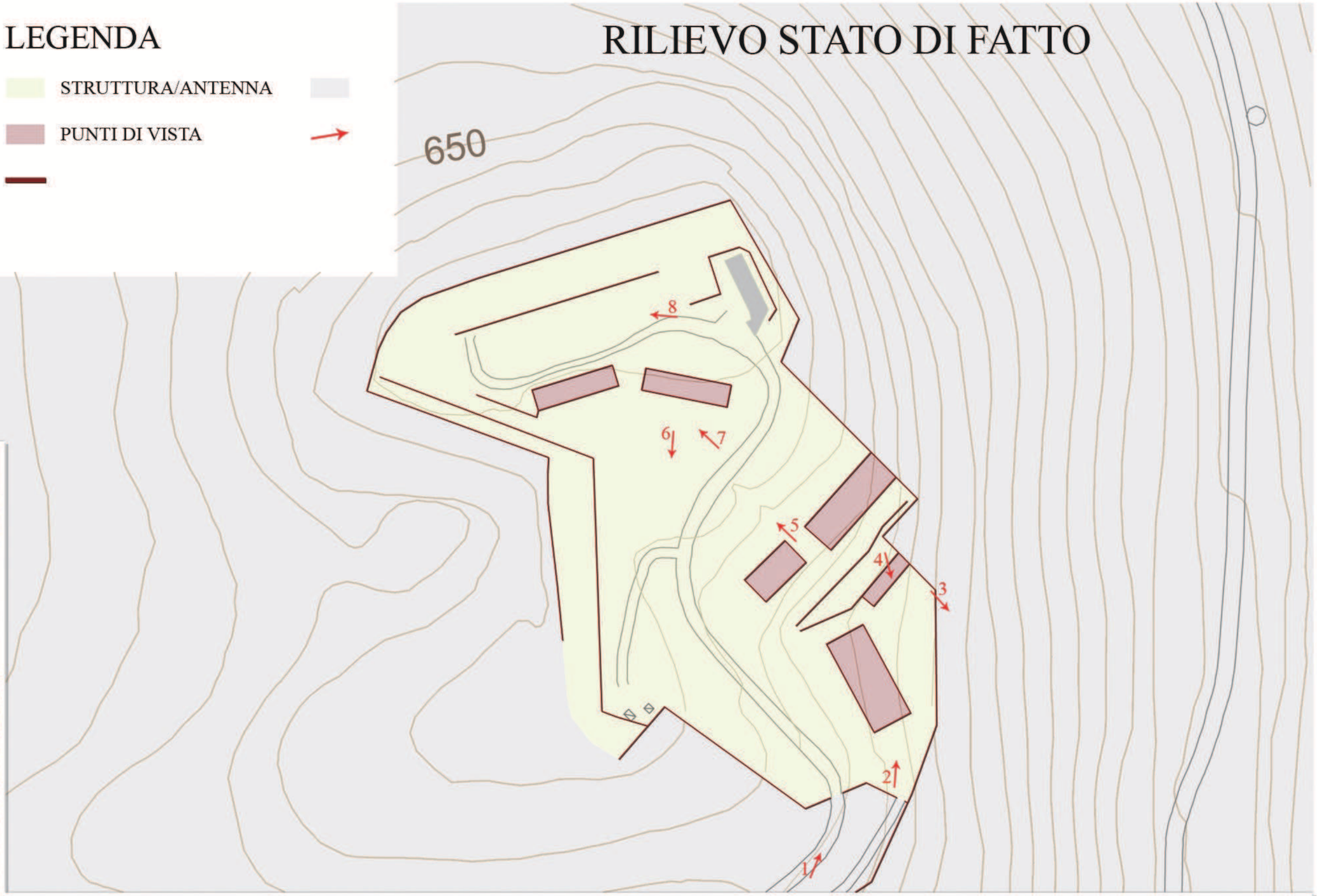
STRUTTURE DEL FORTE

MURA DEL FORTE

STRUTTURA/ANTENNA

PUNTI DI VISTA

RILIEVO STATO DI FATTO




1


2


3


4


5


6


7


8

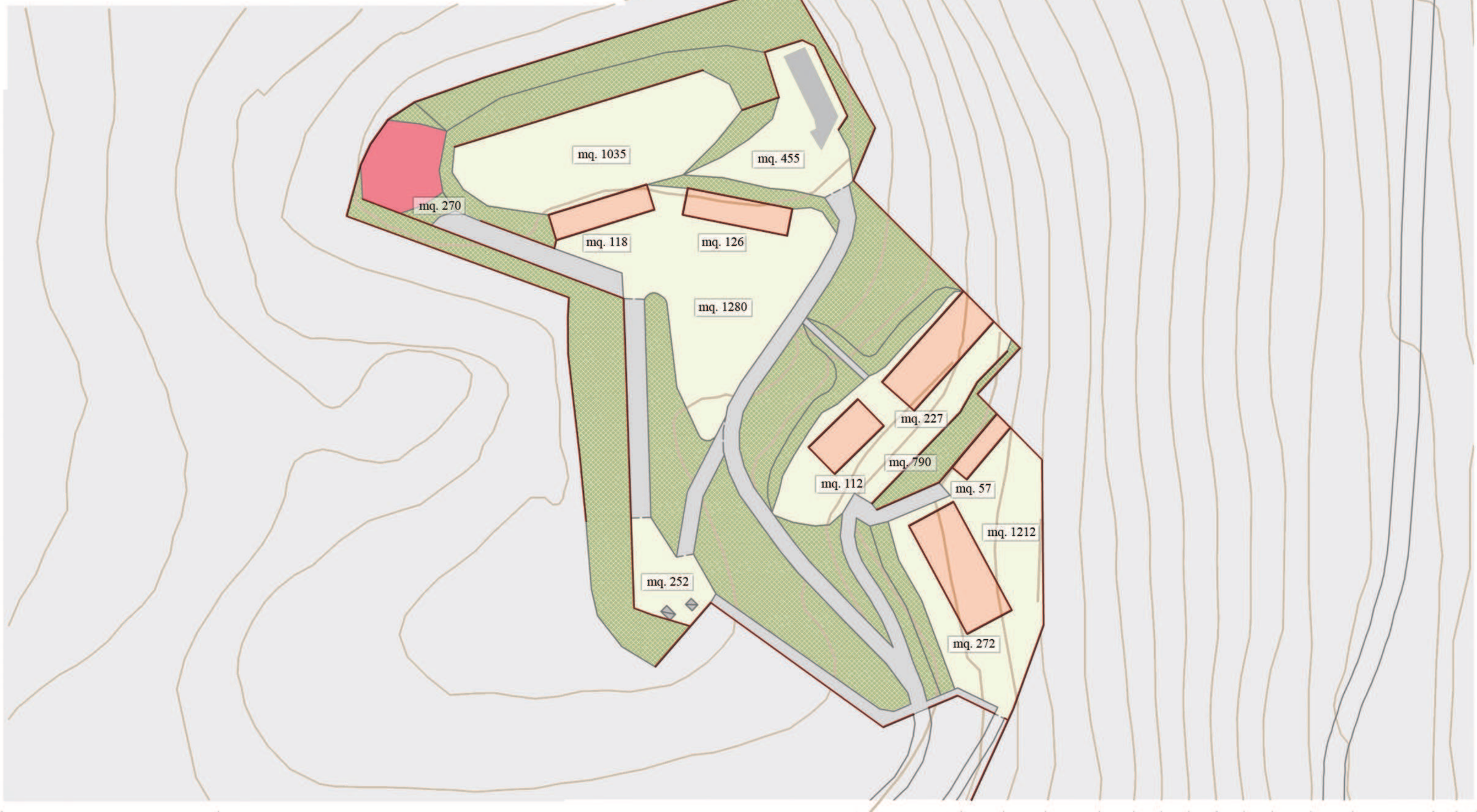
MODALITA' DI INTERVENTO E METRATURE UTILIZZABILI

LEGENDA

AREE UTILIZZABILI mq. 455

EDIFICI DA RECUPERARE

DECLIVI



Forte Parodi



Vista satellitare della città di La Spezia

Individuazione del bene.

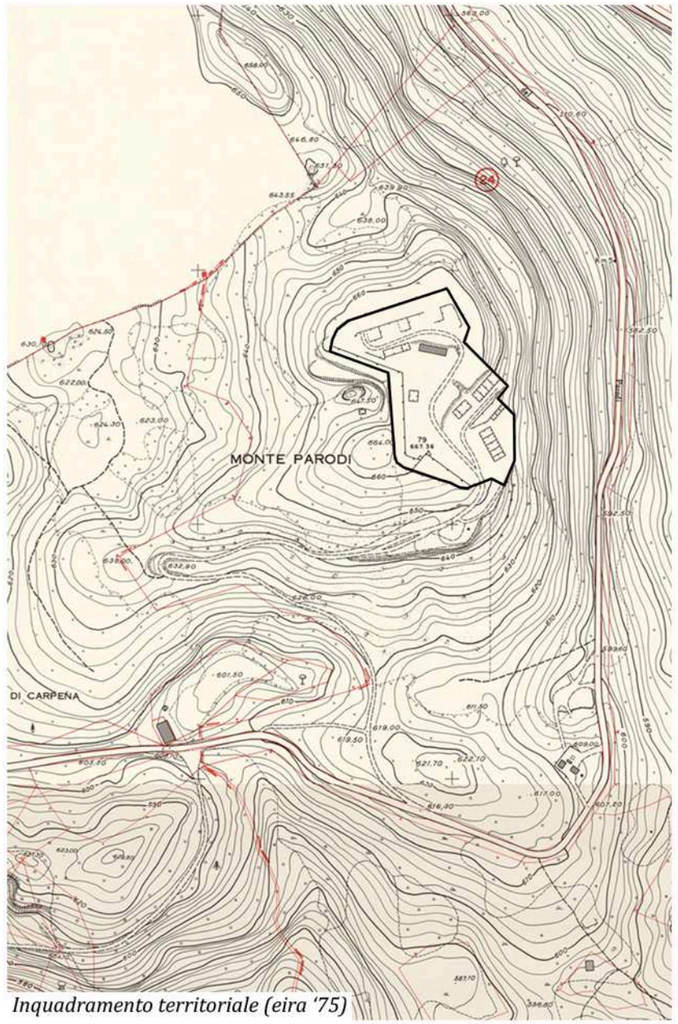
Denominazione	Forte Parodi
Regione	Liguria
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Monte Parodi
Indirizzo	
Natura	Manufatto militare
Ente proprietario	Demanio dello Stato
Superficie territoriale	150540 mq
Superficie utile lorda totale (stimata)	912 mq

Identificativi catastali

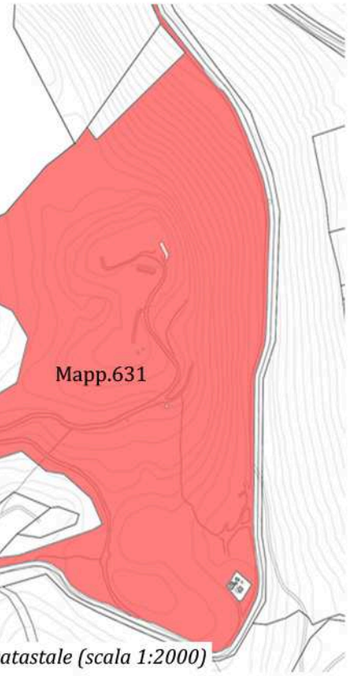
CT Foglio: 24 Mappale: 631 CF Foglio 24 Mappale 632

Destinazione d'uso attuale.

Struttura in stato di abbandono



Inquadramento territoriale (eira '75)



Pianta catastale (scala 1:2000)

Vincoli sovraordinati

D.lgs. 42/2004 (Testo unico dei beni culturali e del paesaggio) art. 10 "

Destinazione urbanistica

Comune della Spezia P.U.C. Art. 11
Emergenze storiche, architettoniche, testimoniali ed ambientali - Complessi di valore storico documentario.

Descrizione fisica e storico-artistica del bene.

Ubicazione.

La batteria è posta sulla vetta del Monte Parodi ad una quota di 670 m. sul livello del mare, dalla sua posizione è possibile dominare la città della Spezia e il suo Golfo.

Notizie storiche.

Il forte fu edificato dopo il 1883 per prevenire un possibile attacco terrestre proveniente dalla strada di Genova, la localizzazione sulla cima del monte Parodi della batteria consentiva il controllo di gran parte dell'importante via di comunicazione e di gran parte delle alture retrostanti il golfo. Al primo ottobre 1889, questa opera era armata con otto cannoni da 120 mm in bronzo e quattro mortai da 150 mm ARC. Durante la prima guerra mondiale la batteria fu probabilmente disarmata dei vari cannoni e mortai per supplire alla carenza d'artiglieria da parte dell'Esercito italiano che li impiegò sui vari campi di battaglia contro il nemico austro-ungarico; al loro posto furono installati quattro cannoni anitaerei da 87 mm del Regio Esercito, che furono successivamente sostituiti con altrettanti cannoni da 76/40 che contribuirono alla difesa antiaerea del Golfo, intervenendo ogni qualvolta velivoli nemici si avvicinassero per bombardare la città.
Nell'aprile del 1945 i Tedeschi piazzarono davanti al cancello della batteria due cannoni da 75 mm e due mitragliere da 20 mm. In quel periodo il presidio era composto di circa 60 uomini ed armato dimolte armi automatiche.
Nello stesso tempo si svolgevano intensissimi lavori da parte degli operai dell'organizzazione Todt per la costruzione di piazzole e camminamenti sul tratto Bramapane-Parodi. Attualmente la struttura è in disuso, al suo interno sono state collocate antenne e ripetitori televisivi.

Stato di conservazione.

Attualmente il forte versa in uno stato di completo abbandono, lo stato di conservazione delle strutture costituenti la cinta muraria appare discreto, a differenza di quello degli edifici che appaiono in stato di avanzato degrado.

Descrizione architettonica.

Questa fortificazione ha un perimetro irregolare che segue l'andamento del terreno. L'intera struttura è protetta da una cinta muraria e dispone di due ingressi; a fianco di essi sono presenti alcune feritoie per proteggere l'entrata.
Il complesso è suddivisibille in due parti distinte adiacenti disposte ognuna su due livelli: il blocco logistico, a quota inferiore e defilato dal tiro avversario, dove si trovano la caserma truppa ed gli alloggi per gli ufficiali e, ad una quota superiore, il blocco di combattimento con i depositi munizioni ed i rampari dei pezzi.
I due blocci sono posti in comunicazione, oltre che da un percorso carrabile, da una scalinata in muratura scavata nella roccia.
Gli edifici destinati al personale sono costruzioni in muratura di pietra con sviluppo planimetrico lineare e copertura a due falde che presentano un'apparato decorativo semplice ed elegante, consitente nella qualità e nella disposizione dei conci di pietra posti a contorno delle bucature e nelle elementari conici di coronamento, e sono caratterizzate dalla presenza di grandi aperture circolari all'interno dei timpani in corrispondenza delle testate degli edifici.
Sul lato sud del forte era presente la stazione direzione tiro (S.D.T.), ove erano contenuti gli strumenti per la direzione del tiro antiaereo e l'altimetro. Il deposito di munizioni è un manufatto in mattoni e in laterizio, che rimane distante circa 30 metri dallo schieramento dei pezzi.

Bibliografia essenziale.

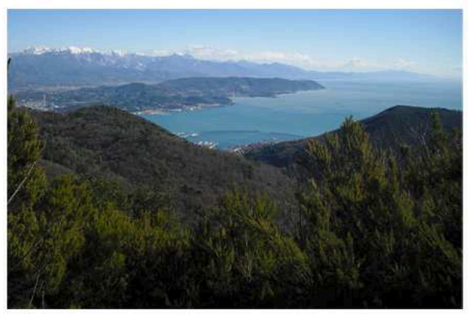
A. Fara, *Le città nella storia d'Italia, La Spezia,* p.117;
Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, *Memorie sulla Piazza di La Spezia,* pp.21-28.
G.Faggioni, *Fortificazioni in provincia della Spezia,* Milano 2008, pp.181-184
S. Danese, R. De Bernardi, M. Provvedi, *Difesa di una piazzaforte marittima. Fortificazioni ed artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945,* La Spezia 2013, pp.49-56.











Cinta di sicurezza della città (mura urbane)



Individuazione del bene.

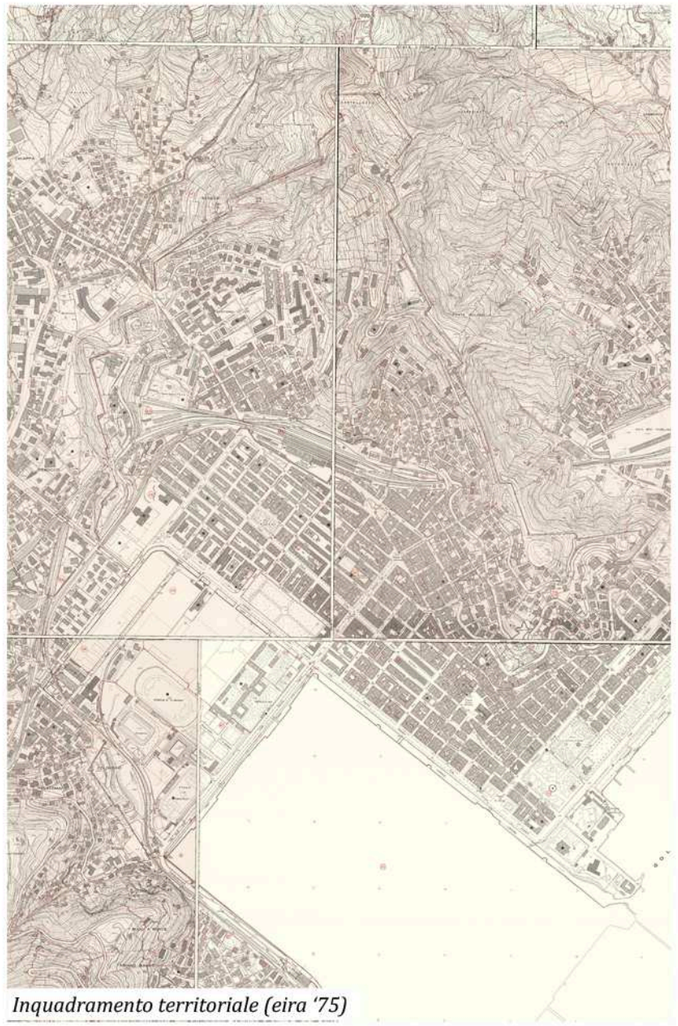
Denominazione	Cinta di sicurezza della città
Regione	Liguria
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	
Indirizzo	
Natura	Manufatto militare
Ente proprietario	Demanio dello Stato
Superficie territoriale	258650 mq
Superficie utile lorda totale (stimata)	812 mq

Identificativi catastali

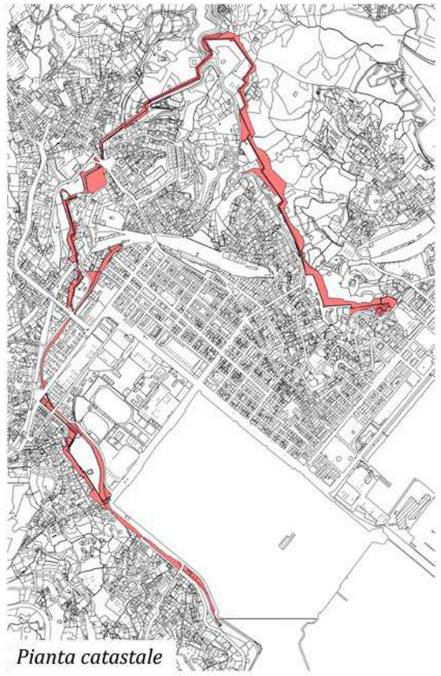
Vedi nota

Destinazione d'uso attuale.

Struttura in stato di abbandono



Inquadramento territoriale (eira '75)



Pianta catastale

Vincoli sovraordinati

D.lgs. 42/2004 (Testo unico dei beni culturali e del paesaggio) art. 10 "

Destinazione urbanistica

Comune della Spezia P.U.C. Art. 11
Emergenze storiche, architettoniche, testimoniali ed ambientali - Complessi di valore storico documentario.

Descrizione fisica e storico-artistica del bene.

Ubicazione.

La cinta di sicurezza si sviluppa dall'ex Batteria Cappuccini, demolita negli anni '20 del XX secolo, a Pegazzano fino all'angolo nord-ovest dell'Arsenale.

Notizie storiche.

La cinta di sicurezza fu costruita per poteggere gli stabilimenti miltari e la città contro eventuali colpi di mano da parte della fanteria appoggiata dall'artiglieria leggera.
La sua realizzazione ha dato luogo a polemiche animatissime; alcuni la ritenevano dotata di resistenza insufficiente, mentre secondo altri era inutile. Il suo scopo principale, sottrarre l'Arsenale da un'occupazione improvvisa, non avrebbe potuto impedire tuttavia che l'attaccante distruggesse da lontano l'Arsenale stesso, senza esporsi ai tiri della cinta dotata di artiglieria leggera o di medio calibro. La costruzione fu realizzata tra il 1887 e il 1889 sotto la direzione di Ferdinando Spegazzini.

Stato di conservazione.

Attualmente il complesso versa in uno stato di pressoche completo abbandono, malgrado ciò, lo stato di conservazione delle strutture costituenti la cinta muraria appare discreto.

Descrizione architettonica.

La cinta si compone di tre lati, nord-est, nord-ovest e sud-ovest. Il alto nord-est si sviluppa lungo la dorsale del contrafforte dei Cappuccini, era supportato alla sua estremità verso il mare dalle batterie Molino a Vento e dei Cappuccini (demolite dopo il 1920) ed arrivava fino a Ca' Busotto. Qui iniziava il alto nord-ovest che giungeva fino a Pegazzano, dove prendeva avvio il lato sud-ovest che andava ad unirsi all'angolo nord-ovest della cinta dell'Arsenale. Il primo lato e buona parte del secondo hanno un profilo senza fosso a muro con terrapieno alto all'esterno almeno 6 metri, mentre lo spessore delle mura è di circa 0,8 metri. Il muro di cinta presenta molte feritoie orizzontali per il tiro dei fucilieri. Quest'opera militare si differenzia dal passato per l'assenza di bastione, la cui funzione difensiva nel tracciato è stata sostituita da un a ndamento spezzato che consentiva ugualmente il tiro di fiancheggiamento.
Porta Castellazzo e Porta Isolabella sono le porte superstiti delle cinque che costituivano i varchi delle mura ottocentesche.

Bibliografia essenziale.

A. Fara, *Le città nella storia d'Italia, La Spezia,* p.117;
Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, *Memorie sulla Piazza di La Spezia,* pp.21-28.

G.Faggioni, *Fortificazioni in provincia della Spezia,* Milano 2008, pp.181-184
S. Danese, R. De Bernardi, M. Provvedi, *Difesa di una piazzaforte marittima. Fortificazioni ed artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945,* La Spezia 2013, pp.49-56.

Nota:
Catasto Terreni: Foglio 12 mappali 328, 339, 340, 354, 355, 382;Foglio 14 allegato B mappali 230, 231, 251, 340; Foglio 14 allegato A mappali 133, 144, 189, 209, 1329, 1330, 1331, 1646, 1647, 1648, 1649;Foglio 14 mappali 236, 250, 259, 262, 276, 277, 342, 348, 349;Foglio 15 mappali 193, 220, 221, 222, 240, 241, 242, 243, 290, 291, 664, Foglio 26 mappali 438, 439, 481, 544; Foglio 27 mappali 2, 7, 23, 113, 116, 118, 131, 132, 137, 138, 142, 143, 144, 147, 152, 166, 197, 199, 201, 202, 210, 211, 260, 289; Foglio 32 mappali 234, 280, 333, 340, 341, 352, 353; Foglio 33 mappali 174, 374, 599, 614, 615, 616, 635; Foglio 57 mappali 110 parte (in corso di frazionamento a cura del Comune della Spezia), 114, 122, 622.
Catasto Fabbricati: Foglio 12 mappali 327; Foglio 15 mappale 725 (solo per l'area di sedime); Foglio 57 mappale 123 (solo per l'area di sedime).











Batteria Valdilocchi


Vista satellitare della città di La Spezia

Individuazione del bene.

Denominazione	Batteria Valdilocchi
Regione	Liguria
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Pagliari
Indirizzo	
Natura	Manufatto militare
Ente proprietario	Demanio dello Stato
Superficie territoriale	35330 mq
Superficie utile lorda totale	5600 mq

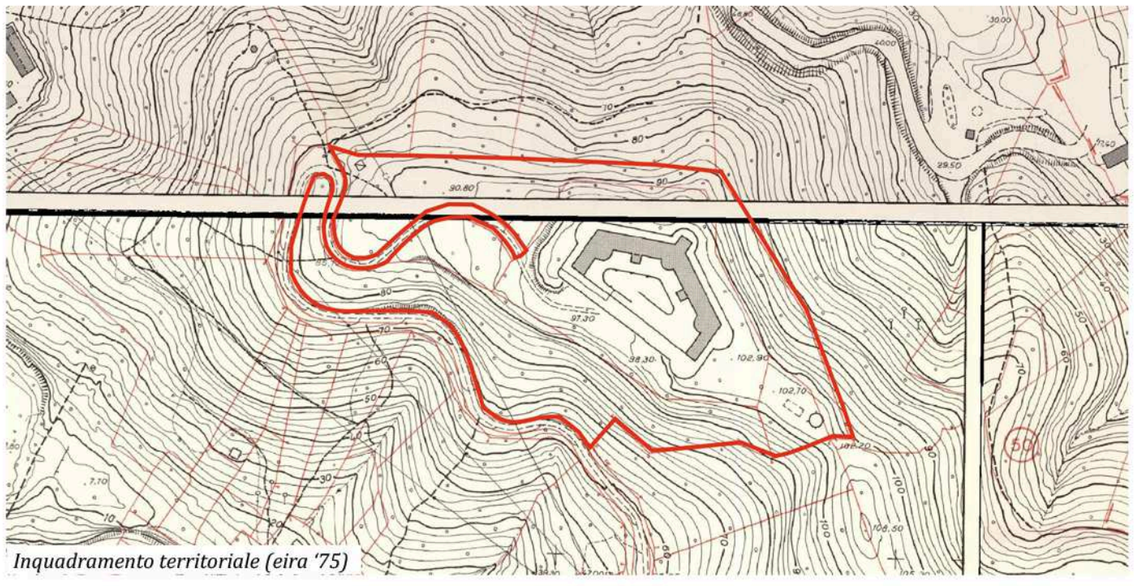
(stimata approssimativamente per assenza di rilievi)

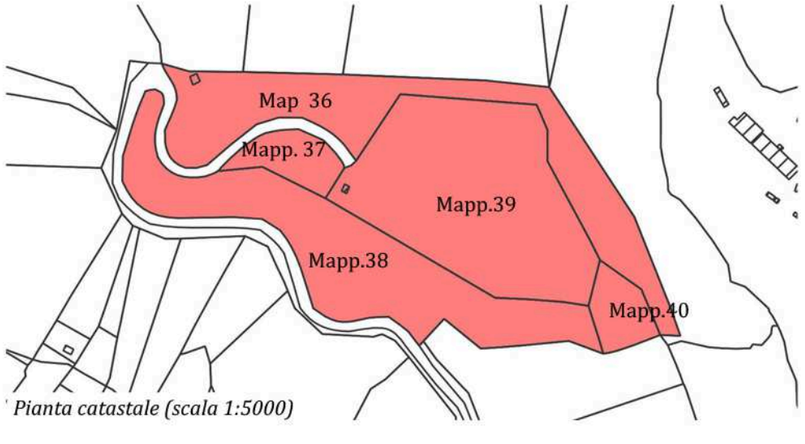
Dati relativi al catasto.

CT Foglio: 50 Mappale: 39

Destinazione d'uso attuale.

Struttura in stato di abbandono


Inquadramento territoriale (eira '75)



Pianta catastale (scala 1:5000)

Vincoli sovraordinati

D.lgs. 42/2004
(Testo unico dei beni culturali e del paesaggio) art. 10

Destinazione urbanistica

Comune della Spezia P.U.C.
Art. 11 - Emergenze storiche, architettoniche, testimoniali ed ambientali - Complessi di valore storico documentario.

Descrizione fisica e storico artistica del bene.

Ubicazione

La Batteria Valdilocchi si trova nel levante spezzino, sulla cima della collina che sovrasta l'insediamento di Pagliari "a margine di un vasto comprensorio logistico militare comprendente le località di Pagliari, Valdilocchi, Ferrazzola e Vallegrande dove trovarono sede le officine per la lavorazione delle materie espolosive, il caricamento dei prioetti e grandi depositi peril loro accantonamento".

Notizie storiche

La batterie venne appaltata nel 1880 e la consistenza dell'armamento di cui venne dotata testimonia dell'importanza atribuitale sia in relazione alla difesa del valico del Termo, da un eventuale attacco da terra, che di un'area destinata ad ospitare numerose infrastrutture sia industriali che militari.
Data l'importanza dell'installazione già nel 1888 venne avviato un processo di adeguamento delle artiglierie per consentire l'effetuazione di tiri arcati che consentissero di raggiungere anche obiettivi defilati.
In epoche successive la batteria venne disarmata ed utilizzata come polveriera, a questo periodo risalgono l'edificio del corpo di guardia e le garitte in ferro soprelevate che si incontrano lungo la strada di accesso.
Non risulta che, a differenza di altre installazioni, vi siano stati collocate sistemi di difesa contraerea probabilmente a causa della quota non elevata della batteria e della volontà di non attirare fuoco sulle vicine installazioni.

Stato di conservazione

L'opera risulta fortemente danneggiata e inaccessibile in alcune parti anche in conseguenza delle demolizioni operate al termine del secondo conflitto mondiale per renderla inutilizzabile e per la presenza di una vegetazione invasiva particolarmente fitta.

Descrizione architettonica

La batteria presenta una planimetria di forma pentagonale piuttosto regolare con il fronte settentrionalearticolato su deu semibatterie che si incontrano a formare un angolo di circa 50°. L'ingresso si apre in prossimitàdel punto mediano del fronte meridionale ed è dotato di un ponte levatoio a contrappesi. L'intero complesso è circondato da un fossato asciutto protetto da tre semicaponiere e da una caponiera a pianta rettangolare posta al centro del fronte meridionale.
La struttura è dotata di un cortile, stretto ed incassato per prestare una minor superficie esposta al tiro avversario, su cui affacciano locali di deposito, la cucina, i locali igienici ed un'ambiente a pianta circolare dal soffitto a cupola in laterizio sotto al quale è stata ricavata la cisterna di raccolta delle acque meteoriche.
A destra del cortile si trovano i depositi principali delle polveri mentre gli alloggi degli ufficiali e della truppa si trovano, rispettivamente, a sinistra e a destra dell'androne. La struttura presenta il liguaggio seplice ed elegante proprio dell'architettura militare di fine ottocento caratterizzato, in questo caso da una tessitura muraria in conci di pietra di forma regolare, archi e piattabande sovrastanti le bucature in laterizio e modanature di sezione semplice in corrispondenza dei cornicioni.

Bibliografia essenziale.

A. Fara, *Le città nella storia d'Italia, La Spezia,*
G.Faggioni, *Fortificazioni in provincia della Spezia,* Milano 2008
S. Danese, R. De Bernardi, M. Provvedi, *Difesa di una piazzaforte marittima. Fortificazioni ed artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945,* La Spezia 2013,









Polveriera Caporacca



Vista satellitare della città di La Spezia

Individuazione del bene.

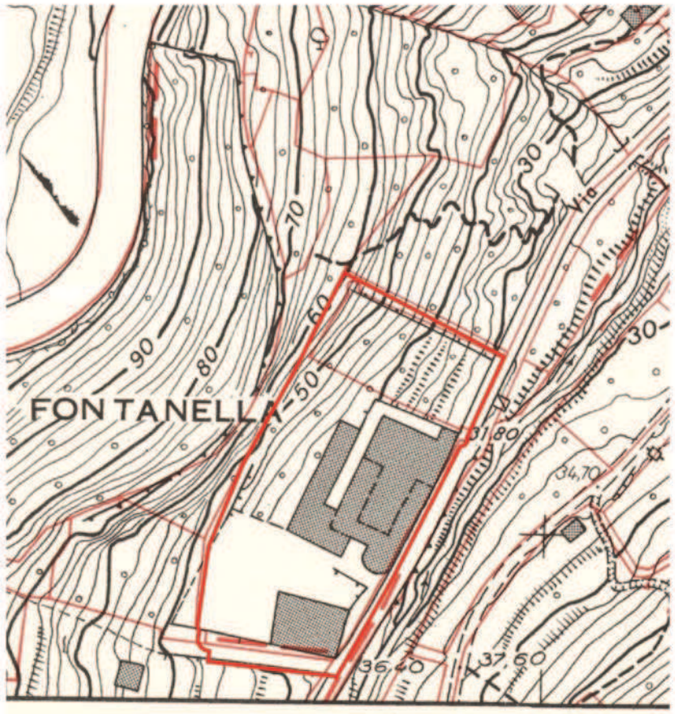
Denominazione	Polveriera Caporacca
Regione	Liguria
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Acquasanta
Indirizzo	
Natura	Manufatto militare
Ente proprietario	Demanio dello Stato
Superficie territoriale	3820 mq
Superficie utile lorda totale (stimata)	1800 mq

Identificativi catastali

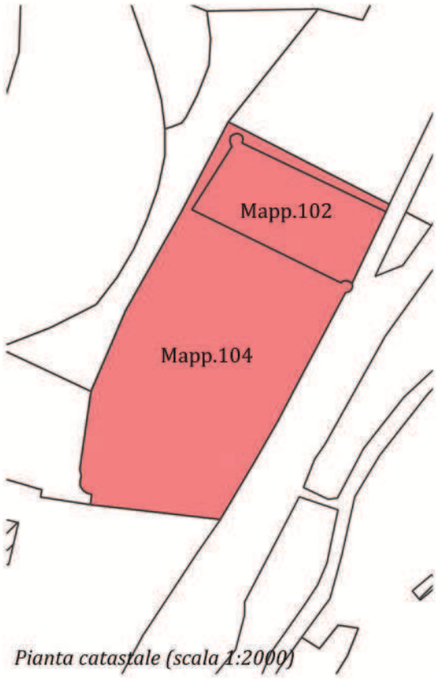
Foglio: 66 Mappali: 102, 104

Destinazione d'uso attuale.

Struttura in stato di abbandono



Inquadramento territoriale (eira '75)



Pianta catastale (scala 1:2000)

Vincoli sovraordinati

D.lgs. 42/2004 (Testo unico dei beni culturali e del paesaggio) art. 10 "

Destinazione urbanistica

Comune della Spezia P.U.C. Art. 20
Aree di produzione agricola

Descrizione fisica e storico-artistica del bene.

Ubicazione.

L'edificio si trova in località Acquasanta nei pressi del nucleo storico di Marola, immediatamente a ridosso a ridosso della strada militare della Castellana che conduce alla Batteria Generale Cascino e all'abitato di Campiglia

Notizie storiche.

L'edificio fa parte di quelle strutture presumibilmente edificate fra il 1880 ed il 1890 che, pur trovandosi all'esterno della cinta muraria dell'Arsenale, erano di pertinenza della base navale.
La delicatezza della funzione svolta dalla struttura ha determinato la sua collocazione, adiacente all'Arsenale ma in una stretta vallata, in posizione defilata e protetta da eventuali attacchi dal mare.

Stato di conservazione.

Attualmente la polveriera versa in uno stato di completo abbandonoed in stato di avanzato degrado con la totale compromissione della copertura e di gran parte delle restanti strutture. L'edifici appare altresi completamente invaso da una fitta vegetazione spontanea.

Descrizione architettonica.

L'edificio è prospicente lastrada militare Che conduce al Forte della Castellana e ha un impianto planimetrico rettangolare con strutture perimetrali in muratura di pietra intonacata al rustico e copertura a due falde presumibilmente sorretta da una struttura lignea a capriate, l'edificio è caratterizzato dalla presenza di due grandi aperture circolari in corrispondenza dei timpani che sormontano le pareti di testata. La costruzione presenta il liguaggio proprio dell'architettura militare di fine ottocento con un apparato decorativo costituito dalle modanature di sezione semplice in corrispondenza del cornicione di coronamento e dalle cornici in laterizio che sottolineano le bucature.
IL muro perimetrale pesenta, in corrispondenza di due dei quattro angoli dell'edificio ed in posizione contrapposta, andamento circolare a formare due volumi sporgenti presumibilmente aventi funzione di controllo del fianco dell'edificio.
Il muro di cinta nel lato prospicente la strada è dotato di unprofilo in materiale lapideo a sezione circolare che delimita la parte basamentale della facciata da quella in elevazione.

Bibliografia essenziale.

A. Fara, *Le città nella storia d'Italia, La Spezia,* ;
G.Faggioni, *Fortificazioni in provincia della Spezia,* Milano 2008.
S. Danese, R. De Bernardi, M. Provvedi, *Difesa di una piazzaforte marittima. Fortificazioni ed artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945,* La Spezia 2013.









